

945.081 (450.36) PPA

GIACOMO DI PRÄMPERO

Tenente di Cavalleria

NAPOLEONE

IN

FRIULI

— 1797 e 1807 —



UDINE

TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

1911

notte od i negoziati saranno rotti; però non interviene, com'era stato stabilito, alla seduta indetta ad Udine per la sera.

ANTONINI. *Del Friuli*. pag. 407.

CAINO. *op. cit.* T. 4 pag. 25.

Correspondance. *op. cit.* 2296.

PADELLETTI. *op. cit.* id. id. pag. 55.

Il Ottobre, mercoledì. — È a Passariano.

Aspettato ad Udine dai plenipotenziari, già fin da mezzogiorno riuniti, li fa alle 16 avvertire che non potrà giungere prima delle 18.

Arriva invece alle 20 e pranza, in palazzo Florio, con Cobenzl.

Dopo il pranzo, alle 21, incomincia la conferenza, che fin da principio riesce molto burrascosa, (1) e durante la quale Buonaparte, in un movimento brusco, getta a terra quella statuetta che si prestò poi alla famosa leggenda. (2)

(1) Di questa il Cobenzl così informa, nel 14, il ministro austriaco:

La prima lettura di questo capo d'opera della penna del Buonaparte (il nuovo progetto di pace) aveva già dato luogo a vive dispute, durante le quali Egli, eccitato com'era per non aver dormito per due notti consecutive, vuotò uno dopo l'altro due bicchieri di punch. Si cominciò quindi ad esaminare articolo per articolo; sopra due o tre si era già convenuto, e si giunse a quello che richiede il riconoscimento dei confini francesi nell'impero.

Quando dunque con moderazione e colla più grande tranquillità io specificai come fosse impossibile accettare un simile articolo e tornai invece alla mia proposta che l'Imperatore, nel caso che la guerra dovesse durare, non avrebbe dato all'impero se non l'appoggio del suo contingente, Buonaparte si levò con la più gran furia, proferì un torrente d'ingiurie scarabocchiando il suo nome in modo illeggibile sotto una copia di quella dichiarazione che aveva già una volta fatta mettere a protocollo. Quindi senza osservare le debite formalità od aspettare che noi firmassimo, nella stessa sala delle conferenze si mise il cappello in capo ed uscì.

Egli continuò a gridare fino in strada in un modo che si può ascrivere solo all'ubbricchezza, per quanto facessero Clarke e le persone del

suo seguito, che l'aspettavano nella mia sala, per dimostrargli il suo torto e per trattenerlo. Vedete che cosa vuol dire trattare con un Buonaparte.

Si è condotto come uno che fosse scappato dal manicomio. Ne convengono le stesse persone del suo seguito.

Su ciò il Padelletti dice: « Ora è evidente che non si deve prestar fede assolutamente al racconto dell'inviato austriaco e si può accertare che l'accusa d'ubriacchezza dipende dal risentimento per le offese ricevute ».

Il Cobenzl però nulla dice di quanto narra il Las Cases e cioè che: « Il Buonaparte irritato dalle lentezze e dalla ostinazione di Cobenzl e volendo che quella seduta fosse realmente l'ultima, si alzò ed afferrato un vaso di porcellana, dono prezioso dell'Imperatrice Caterina II, al diplomatico austriaco, gridò: *Votez la guerre? ebbene sia! ma ricordatevi che entro tre mesi avrò spezzata la vostra monarchia come oggi spezzo questa porcellana*, e gettatola con forza in mezzo alla sala se no andò furibondo ».

Ora questo atto violento nè l'avrebbe taciuto il risentito Cobenzl nè è da ammettersi che di sana pianta l'abbia inventato il Buonaparte, ed è perciò da ritenersi col Padelletti e col Schuermans che il vaso sia stato da Buonaparte gettato a terra inavvertitamente in un brusco movimento.

(²) Questo incidente molti storici erroneamente lo dicono avvenuto al 16.

ANTONINI. *Del Friuli* pag. 415.

ANTONINI. *Il Friuli Orientale*, pag. 428-429.

CAIMO. *op. cit.* T. 4 pag. 25.

CICONI. *Uline e sua Provincia*, pag. 249.

DE NORVINS. *Histoire de Napoléon*, pag. 127.

FABRIS. *op. cit.* pag. 35-36.

HÜFFER. *op. cit.* pag. 458-469.

LAS CASES. *op. cit.* 222.

PADELLETTI. *op. cit.* id. id. pag. 55-57.

Pagine Friulane. An. II pag. 106.

SCHUERMANS. *op. cit.* pag. 59.

THIERS. *Storia della Rivoluzione Francese*. Vol. V pag. 178-179.

12 Ottobre, giovedì. — All' 1.30 dopo mezzanotte, senza salutare i plenipotenziari austriaci e lasciando e il Cobenzl *petrifié*, accompagnato dal Del Gallo, che *me tirant force coups de chapeau, et dans une attitude si pileuse qu'en dépit de ma colère ostensible je ne pouvais m'empêcher d'en rire intérieurement beaucoup*, esce indispettito dalla sala.

